



CAMERA DI COMMERCIO
MODENA

PROGRAMMA PLURIENNALE 2024-2028

Approvato con delibera di Consiglio n. 22

31 ottobre 2023

INDICE

1. LA PROGRAMMAZIONE CAMERALE	2
2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO ESTERNO	3
IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE.....	3
IL CONTESTO ECONOMICO PROVINCIALE	3
ANALISI SWOT	12
I VINCOLI NORMATIVI	13
IL SISTEMA DI GOVERNANCE INTEGRATA	14
3. IL CONTESTO INTERNO	15
L'ORGANIZZAZIONE	15
LE RISORSE E I VINCOLI FINANZIARI	17
GLI IMPIEGHI DELLE RISORSE	18
4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI	19
COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE	19
Internazionalizzazione	19
Transizione digitale ed ecologica.....	19
Sviluppo e Qualificazione aziendale e dei prodotti	20
Orientamento al lavoro	21
COMPETITIVITA' DEL TERRITORIO.....	21
Promozione infrastrutture.....	21
Marketing territoriale	22
Tutela della legalità.....	22
COMPETITIVITA' DELL'ENTE	24
Semplificazione	24
Efficienza e qualità dei servizi	24
Trasparenza e anticorruzione	24

1. LA PROGRAMMAZIONE CAMERALE

Uno dei primi e principali compiti che gli organi sono chiamati a compiere all'inizio del loro mandato è quello di progettare l'attività camerale definendone obiettivi e programmi, andando quindi a pianificare l'attività dell'ente sull'arco temporale corrispondente alla durata del mandato.

Il DPR 254/2005 (Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di commercio) assegna al Consiglio il compito di determinare gli indirizzi generali e di approvare il **Programma Pluriennale**, anche tenendo conto degli atti di programmazione degli enti territoriali, nonché delle risorse necessarie e dei risultati che si intendono conseguire.

Il Programma pluriennale per il periodo 2024-2028 rappresenta pertanto il quadro di riferimento cui s'ispirerà l'intero processo di programmazione; in esso gli amministratori camerali stabiliscono le priorità di intervento, ovvero gli ambiti sui quali si intende focalizzare l'azione politica dell'Ente e gli obiettivi strategici; definiscono, inoltre, l'ordine di grandezza necessario alla loro attuazione, determinato sulla base della valutazione della capacità economico-patrimoniale e della capacità finanziaria dell'Ente.

Il programma pluriennale è aggiornato annualmente da una **Relazione Previsionale e Programmatica**, da approvarsi entro il 31 ottobre di ogni anno, che illustra i programmi che si intendono attuare nell'anno di riferimento, in rapporto alle caratteristiche e ai possibili sviluppi dell'economia locale e al sistema delle relazioni con gli organismi pubblici e privati operanti sul territorio, con la specificazione delle finalità che si intendono perseguire e delle risorse a loro destinate.

La RPP, derivando direttamente dal documento di programmazione pluriennale, di cui coniuga la visione di medio-lungo termine con una visione di breve termine, ne fa proprio il quadro di riferimento da cui originano quei contenuti, contestualizzandoli rispetto alle specificità del momento. La sua redazione è pertanto anche un momento di verifica delle ipotesi e delle condizioni di scenario, sulla base delle quali è costruito il documento di Programmazione pluriennale e di valutazione dell'andamento degli obiettivi strategici.

La Relazione previsionale e programmatica funge da ricognizione ed aggiornamento del programma pluriennale a cui la Giunta dà progressiva attuazione, ed è la traccia delle linee di indirizzo per la predisposizione del Bilancio preventivo.

Il **Preventivo** annuale, redatto in coerenza con la Relazione previsionale e programmatica è predisposto dalla Giunta e approvato entro il 31 dicembre (30 novembre ai sensi del DPR n. 254/2005, che è il regolamento di contabilità delle Camere di commercio) dal Consiglio. Entro il 31 dicembre di ogni anno la Giunta approva inoltre il budget direzionale. Entro il mese di luglio dell'anno successivo, sulla base delle risultanze del bilancio d'esercizio precedente, il Consiglio approva un aggiornamento di preventivo.

Il **Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)** triennale, una sorta di «testo unico della programmazione», da aggiornarsi annualmente nel mese di gennaio, esplicita, in coerenza con le risorse assegnate, gli obiettivi, gli indicatori e i target, su cui si baserà poi la misurazione, la valutazione e la rendicontazione della *performance*; integra, sostituendoli, diversi documenti previsti in precedenza così da superarne l'approccio frammentario, in diversi ambiti (performance, trasparenza, anticorruzione, parità di genere, fabbisogni di personale, lavoro agile, ecc.) allo scopo di assicurarne la sinergia, l'allineamento e la coerenza reciproca.

2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO ESTERNO

IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

Nell'anno 2022 l'economia mondiale ha rallentato, ma non si è verificata la temuta recessione dopo la vigorosa ripresa del 2021. Infatti il conflitto in Ucraina e l'elevata inflazione dovuta all'aumento delle materie prime e dei prodotti energetici non hanno prodotto effetti recessivi immediati. Inoltre le politiche restrittive messe in campo dalle banche centrali degli Stati Uniti e dell'Unione Europea per raffreddare l'inflazione stanno dando risultati nel 2023, seppur molto lentamente.

L'inflazione infatti sta scendendo sia negli USA che nell'area euro, al prezzo di un rallentamento economico che interessa i maggiori sistemi produttivi: ripetuti incrementi dei tassi di riferimento stanno provocando una decelerazione economica sia in Europa che negli Stati Uniti. Così l'OCSE prevede una crescita del Pil mondiale del 2,7% nel 2023 e del 2,9% nel 2024. Negli Stati Uniti tali valori divengono rispettivamente +1,6% e +1,0%. Anche l'economia cinese sta rallentando: abituata ad una crescita a due cifre, raggiungerà il +5,4% nel 2023 e il 5,1% nel 2024, tuttavia questa frenata non è dovuta all'inflazione, ma ad un calo sensibile della domanda interna.

Nell'area euro la previsione risulta ancora più bassa +0,7% nel 2023 e +1,0% nel 2024, trascinata dall'andamento negativo della Germania, la locomotiva europea. Secondo i dati Istat, l'Italia, favorita anche dagli investimenti statali incluso il bonus sull'edilizia, ha registrato uno dei risultati più positivi in Europa, affievolitosi però nel secondo trimestre del 2023 con una flessione congiunturale (-0,4%). Le componenti più in difficoltà sono gli investimenti, con un ingente calo degli impieghi in abitazioni e fabbricati residenziali e della spesa delle Pubbliche Amministrazione. La spesa delle famiglie risulta pressoché costante.

I settori che mostrano maggiori diminuzioni a livello nazionale risultano il manifatturiero e le costruzioni, mentre i servizi sono pressoché stabili. Ciò ha portato ad una prima diminuzione degli occupati a livello nazionale nel mese di luglio.

Si profila così una fase di incertezza per il futuro, dove diverse sfide pongono ombre sulla crescita. Innanzitutto l'inflazione che attanaglia le economie occidentali e che potrebbe di nuovo aumentare al seguito dell'ulteriore incremento dei prodotti petroliferi iniziato a fine giugno. Rimangono inoltre le incertezze legate alla guerra in Ucraina i cui risultati possono avere esiti non prevedibili, le incognite di una trasformazione veloce verso la green economy, infine il rallentamento dell'economia cinese, grande motore del sistema produttivo e commerciale mondiale, che potrebbe mettere in difficoltà il resto del mondo.

Ulteriori complicazioni a livello economico saranno certamente generate dal recentissimo conflitto scoppiato in Israele.

IL CONTESTO ECONOMICO PROVINCIALE

I dati provinciali complessivi aggiornati al 30 giugno mostrano un rallentamento nell'economia modenese, frenato dall'industria manifatturiera e dalle costruzioni. Il tessuto imprenditoriale sta ristrutturandosi, eliminando le imprese non più competitive, si registra così un calo costante sia delle imprese attive che di quelle registrate. Le esportazioni sono ancora positive, ma con risultati inferiori rispetto a quelli raggiunti nel 2022. Data l'apertura dell'economia provinciale, dove quasi due terzi del valore aggiunto dipendono dall'export, un calo nel commercio internazionale potrebbe avere sensibili ripercussioni sulle produzioni manifatturiere. Rimangono pertanto numerose incognite sui futuri sviluppi economici, specialmente a lungo termine. Nonostante questi segnali di decelerazione, non si vedono ancora contraccolpi negativi sull'occupazione.

ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO

In base ai dati Prometeia rilasciati a luglio 2023, la provincia di Modena ha conseguito nel 2022 un risultato migliore delle attese in termini di valore aggiunto, mentre si presume che l'economia rallenterà nel 2023 e nel 2024.

La previsione dell'andamento del PIL mondiale è rivista in lieve rialzo nel 2023 (+2,6%), tuttavia l'area euro avrà una performance peggiore (+0,7%), trascinata in basso dalla Germania (-0,4%), mentre l'Italia mostra uno degli andamenti più positivi (+1,1%) dopo la Spagna (+2,1%).

Nell'ultima elaborazione, il Valore Aggiunto della provincia di Modena è stato rivisto ulteriormente al rialzo per il 2022 (+4,7%), così come per la regione Emilia-Romagna (+4,6%), mentre rimane stabile il dato nazionale (+3,9%). Nel 2023 è previsto un rallentamento maggiore per Modena (+1,0%), con valori simili per l'Emilia-Romagna e l'Italia (entrambe +1,2%). Infine nel 2024 la frenata sarà ulteriore, con una previsione di crescita del +0,8% per il dato provinciale.

L'incremento dell'export nel 2023 si ridurrà all'1,8% e le importazioni subiranno un sensibile calo (-7,0%) dovuto alla diminuzione della domanda interna. In conseguenza di questa dinamica dell'export, nel 2024 diminuirà la quota delle esportazioni sul valore aggiunto totale passando dal 65,4% al 62,4% in provincia di Modena, in diminuzione anche la quota in Emilia-Romagna (49,9%) e in Italia (33,9%). Il 2024 si presenta incerto, ma se verrà confermata la previsione di diminuzione dei prezzi e delle tensioni internazionali, si prevede una ripresa (+2,6% per le esportazioni e +7,1% per l'import).

L'andamento definitivo del valore aggiunto per settori del 2022 ha confermato la crescita dell'industria (+2,2%), contemporaneamente sono stati più favorevoli rispetto all'elaborazione precedente l'agricoltura (+1,9%), i servizi (+6,0%) e le costruzioni (+8,4%).

Nel 2023 il quadro cambia completamente, con l'industria per la prima volta in diminuzione (-1,4%), così come l'agricoltura (-2,6%), mentre rimangono positive le costruzioni (+3,7%) e i servizi (+2,2%). Nel 2024 l'industria tornerà leggermente positiva (+0,6%), mentre le costruzioni esauriranno la propria corsa (-2,0%).

La crescita del reddito disponibile rimane positiva nel 2023 (+5,7%), ma rallenterà nel 2024 (+4,3%), le ripercussioni della crisi sui consumi appaiono più lievi nel 2023 (+1,9%), mentre si faranno sentire in maniera più netta nel 2024 (+0,4%).

INDAGINE CONGIUNTURALE

I dati congiunturali del primo semestre 2023 dell'indagine campionaria realizzata dalla Camera di Commercio di Modena in collaborazione con le associazioni imprenditoriali Confindustria Emilia, CNA Modena, Legacoop Estense, Ascom Confcommercio e FAM Modena evidenziano per la provincia di Modena una situazione complessa e differenziata nei diversi comparti.

In particolare, metalmeccanica e biomedicale continuano a trainare la crescita, ma gli altri settori presentano dinamiche non univoche.

Anche l'edilizia, che negli ultimi due anni aveva registrato un trend particolarmente accentuato, ha mostrato un rallentamento dello sviluppo.

Nel terziario restano in positivo, anche se in misura meno accentuata, tutti i comparti, in particolare l'alloggio e ristorazione e i servizi alle persone.

Industria manifatturiera

Le imprese manifatturiere della provincia di Modena hanno indicato nel primo semestre 2023 un incremento di produzione pari a +2,6% rispetto al primo semestre dello scorso anno, del tutto in linea con il trend manifestato nel 2022, dopo l'anno boom del 2021. Il fatturato ha mostrato un aumento dello 0,9% e il tempo medio di incasso delle fatture attive è di poco inferiore a tre mesi. Un segnale positivo è la tenuta dell'occupazione: +1,4% nel semestre.

Le prospettive per la fine del 2023 non sono però positive: gli ordini dal mercato interno diminuiscono del 4,8% e quelli dai mercati esteri del 16,1%. La quota di fatturato derivante dalle esportazioni è stabile sul 40%. Oltre la metà degli intervistati (56%) ha indicato stabilità per la produzione nel secondo semestre dell'anno. Crescono invece dal 13% al 22% le imprese che prevedono una contrazione e diminuiscono dal 29% al 22% le imprese che prospettano un incremento. Circa l'occupazione, cala al 14% la quota di imprese che ha in programma l'ingresso di nuovo personale, mentre per il 76% l'organico resterà invariato.

Resta stabile sul 19% la quota di imprese intervistate che prevede di effettuare nuovi investimenti.

Entrando nel dettaglio dell'andamento dei diversi settori manifatturieri, si evidenzia una congiuntura positiva nel metalmeccanico (+4,6% l'incremento tendenziale di produzione), trainato dalla crescita delle auto sportive e del relativo indotto. Prosegue l'espansione produttiva anche nel biomedicale (+8,2%). In contrazione appare invece la produzione dell'industria alimentare (-1,6%) e della maglieria (-2,6%) mentre l'abbigliamento mantiene un trend favorevole (+2,4%). La ceramica, che nel 2022 aveva presentato un crollo produttivo nell'ordine dell'11%, pare essersi stabilizzata (-0,7%).

Nei prossimi anni l'industria manifatturiera potrà raggiungere risultati positivi se vi sarà una ripresa economica a livello mondiale.

Costruzioni edili

Il trend particolarmente sostenuto avviato nel 2020 grazie ai bonus fiscali si sta progressivamente affievolendo. I dati del primo semestre 2023 per il settore edile indicano un incremento produttivo del 2,5% e un calo di fatturato del 3,9%. Anche la raccolta ordini presenta una flessione (-2,9%). Le prospettive formulate dalle imprese per il prossimo semestre confermano la tendenza alla contrazione della dinamica per tutti gli indicatori considerati. Con il termine di tutti gli incentivi potrebbe verificarsi un trend negativo del settore.

Terziario

Nel primo semestre 2023 è proseguito l'andamento positivo del settore, anche se meno intenso. Si confermano più dinamici i comparti alloggio e ristorazione e i servizi alle persone che mostrano rispettivamente incrementi di fatturato dell'8,2% e 5,6%.

Il commercio al minuto, dopo la flessione delle vendite registrata nel semestre precedente, evidenzia una ripresa: +3,9% la variazione tendenziale del fatturato nel periodo gennaio-giugno 2023. Stabile sui livelli dello scorso anno rimane invece il commercio all'ingrosso (+0,3%). I servizi alle imprese, infine, mostrano un aumento di fatturato del 2,4%.

Le previsioni a breve indicano per metà del campione una situazione di stazionarietà. Il 30% delle imprese prevede un aumento di fatturato mentre il restante 20% un calo. L'occupazione sarà stabile per il 70% degli intervistati e in aumento per il 20%.

Solamente una ripresa della domanda interna potrà portare a risultati positivi nei prossimi anni.

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO

L'ultima elaborazione dell'export modenese, relativa al secondo trimestre del 2023, mostra un nuovo massimo, si passa infatti da 4.472 milioni di euro a marzo 2023 a 4.763 a giugno, con un incremento congiunturale del 6,5%, pari a 291 milioni di euro in più. Positivo anche il confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente (+3,9%).

Risulta inoltre molto buono anche l'andamento complessivo di tutto il primo semestre del 2023 il cui valore risulta pari a 9.234 milioni di euro, 495 milioni in più rispetto allo stesso semestre del 2022, corrispondente ad un incremento tendenziale del 5,7%. Tale risultato è migliore rispetto al dato nazionale (+4,2%) e ancor di più se confrontato con quello regionale (+2,8%). Grazie a questo trend Modena guadagna una posizione e torna all'ottavo posto della classifica delle province italiane per ammontare di export.

Vi sono andamenti disomogenei nell'andamento delle vendite all'estero nei diversi settori merceologici modenesi: il biomedicale continua ad avere un incremento tendenziale considerevole (+24,7%), seguito dai "mezzi di trasporto" (+13,4%) e dalle "macchine e apparecchi meccanici" (+13,0%). Molto buona anche la crescita dell'agroalimentare (+8,9%), mentre due settori tipici di Modena presentano risultati piuttosto negativi: la ceramica registra un -14,4% e il tessile-abbigliamento un -33,0%.

Tra le aree geografiche verso cui è diretto l'export rallenta l'Unione Europea, partner principale della provincia, che assorbe il 46,9% dell'export totale. Il gruppo dei 14 paesi storici cresce del 2,0%, mentre i 13 paesi entrati successivamente sono pressoché stabili (+0,3%). Mostrano invece incrementi a due cifre alcune aree con paesi in via di sviluppo, come l'Africa del Nord (+26,5%), l'Africa Centro Sud (+19,3%) e l'America Centro Sud (+16,9%). Tra i paesi avanzati risulta ottima la performance dell'Oceania (+22,1%).

Prosegue bene anche l'export verso il Medio Oriente (+9,4%) e i paesi europei non appartenenti alla UE (+8,6%). Negativo invece il trend verso l'Asia (-1,9%), trascinata al ribasso dal rallentamento dell'economia cinese.

La classifica dei primi dieci paesi verso cui è diretto l'export modenese risulta abbastanza stabile: al primo posto si confermano gli Stati Uniti, con un incremento del 15,9%, seguono i partner storici della provincia: Germania (+2,0%), Francia (+7,4%) e Regno Unito (+8,4%). Molto buona la performance della Svizzera (+16,3%), mentre risultano in calo moderato la Spagna (-5,4%), il Giappone (-3,3%) e il Belgio (-0,7%). Preoccupante la notevole diminuzione della Cina (-26,5%), sintomo di una debolezza della sua economia, che potrebbe ripercuotersi sull'andamento sia dell'economia mondiale che di quella modenese.

Il trend dei prossimi anni dipenderà prevalentemente dal buon andamento delle economie verso cui esporta la provincia, in primis gli Stati Uniti, l'area euro e la Cina.

SALDO E MOVIMENTAZIONE DEL REGISTRO IMPRESE

I dati Infocamere sulla natimortalità imprenditoriale mostrano un quadro complesso, dove il flusso spontaneo di imprese iscritte e cessate rimane positivo, mentre diviene importante l'attività amministrativa del Registro delle Imprese per la cancellazione d'ufficio delle imprese non più attive.

Nel secondo trimestre del 2023 risultano infatti 918 imprese iscritte, in diminuzione del 13,8% rispetto al secondo trimestre del 2022, mentre le imprese cessate non d'ufficio sono 653, in aumento tendenziale del 5,2%. Il saldo rimane positivo, pari 265 imprese che portano ad un tasso di sviluppo del 0,37%, inferiore sia al dato regionale (+0,46%), che a quello nazionale (+0,47%).

L'analisi risulta differente prendendo in considerazione le cessazioni totali di impresa: infatti con 782 cancellazioni d'ufficio ammontano a 1.435 le imprese cessate totali, portando le imprese registrate a 70.989 al 30 giugno, in diminuzione di 515 imprese rispetto a marzo (-0,7%) e con una variazione tendenziale del -1,3%, pari a 953 imprese in meno rispetto a giugno 2022. La perdita di imprese registrate è più accentuata in regione (-1,7%), mentre risulta inferiore a livello nazionale (-1,2%).

Le imprese attive (cioè quelle che effettivamente hanno dichiarato l'inizio attività) risultano 63.399 al 30 giugno, in calo dell'1,8% rispetto a giugno 2022, pari a 1.174 imprese in meno. Le uniche forme giuridiche con un incremento tendenziale risultano la società di capitali (+0,5%), mentre si verificano diminuzioni sensibili per le imprese individuali (-2,9%), le società di persone (-2,6%) e le "altre forme giuridiche" (-2,1%).

Le imprese attive per macrosettori economici sono tutte in discesa: le attività manifatturiere calano del 4,1% rispetto a giugno 2022, seguite dall'agricoltura (-3,2%), dall'edilizia (-1,3%) e dai servizi (-1,2%).

Soltanto due settori vedono aumentare il numero delle imprese attive all'interno dell'industria manifatturiera: l'industria chimica e farmaceutica (+1,0%) e la "riparazione e manutenzione" (+0,7%). Tutti gli altri settori perdono attività produttive, anche in modo sensibile, come la ceramica (-8,7%), il tessile abbigliamento (-8,5%) e la "fabbricazione di carta e prodotti di carta" (-7,5%). In diminuzione anche le altre produzioni tipiche modenesi come la "fabbricazione di mezzi di trasporto" (-4,9%), l'industria alimentare (-3,5%), e l'industria metalmeccanica (-2,9%).

L'andamento dei servizi risulta più eterogeneo: accanto a diminuzioni di imprese vi sono settori in crescita come la "sanità e assistenza sociale" (+2,8%), l'istruzione privata (+2,5%) e le "attività finanziarie e assicurative" (+2,4%). Perdono invece terreno il commercio (-3,1%), il trasporto e magazzinaggio (-3,0%), l'alloggio e ristorazione (-1,9%) e i servizi di informazione e comunicazione (-1,1%).

L'andamento della natimortalità delle imprese è un fenomeno abbastanza lento, senza cambi repentini di direzione: il trend di lungo periodo per la provincia di Modena è in lieve discesa, con il tessuto produttivo che si sta ristrutturando per eliminare le imprese meno efficienti e meno strutturate, ad esempio risulta in crescita ormai da anni la quota delle società di capitale a discapito delle società di persone e delle ditte individuali.

IMPRESE FEMMINILI

Sono in netta discesa le imprese femminili attive in provincia di Modena nel secondo trimestre del 2023, come risulta dai dati Infocamere relativi all'imprenditoria femminile. Al 30 giugno risultano infatti 13.822 imprese capitanate da donne, in calo dello 0,7% rispetto a marzo, pari a 103 imprese femminili in meno.

Il confronto con l'anno precedente risulta ancor più negativo, con una perdita di 248 imprese attive, pari ad una variazione del -1,8%. Visto il trend analogo delle imprese totali modenesi, rimane stabile la quota delle imprese femminili sulle imprese totali (21,8%), sempre superiore alla media regionale (21,4%).

Da alcuni trimestri i “servizi alle imprese” risultano il settore prediletto dalle imprese femminili attive, in cui opera quasi un quarto di esse (24,3%) in ulteriore crescita del 2,0% rispetto a giugno 2022, il commercio è passato invece in secondo piano (23,0% del totale) con una perdita annuale del 4,5%. Al terzo posto si trovano i servizi alle persone (14,7%), in lieve crescita rispetto all’anno scorso (+0,6%). Gli altri settori segnalano perdite di imprese, come l’agricoltura (-3,8%), con la sua quota che si riduce al 13,1%, le costruzioni (-2,0%) per le quali pare terminato l’effetto positivo dei bonus statali, e l’alloggio e ristorazione (-1,7%), che rimane pari al 9,0% delle imprese femminili totali.

Così come per le imprese modenesi totali, in questo trimestre si rileva una forte diminuzione delle imprese femminili attive nell’industria manifatturiera (-4,3%), che porta la loro quota all’11,6% del totale. Al loro interno sono molto concentrate in tre attività principali: quasi il 50% di esse opera nel tessile abbigliamento (48,2%), che però registra da diversi anni un calo di imprese, fino al -8,4% segnato nell’ultimo trimestre. Segue a distanza l’industria alimentare e delle bevande (11,8% del totale) anch’essa in calo (-1,1%), mentre crescono le imprese gestite da donne nella fabbricazione di prodotti in metallo (+6,7%), che raggiungono così l’11,2% delle imprese manifatturiere femminili.

Per ciò che riguarda le forme giuridiche capitanate da donne, il confronto tendenziale del secondo trimestre vede un incremento solamente per le società di capitali (+1,9%) portando la loro quota al 24,0% del totale, mentre scendono le società di persone (-3,9%), le “altre forme giuridiche (-0,9%) e le imprese individuali (-2,7%), che mantengono comunque la quota maggiore rispetto alle imprese femminili totali (61,9%).

IMPRESE A CONDUZIONE GIOVANILE

Le imprese che hanno la maggioranza dei soci con meno di 35 anni mostrano una crescita rispetto al trimestre precedente: al 31 marzo 2023 infatti risultavano 4.497 imprese attive, mentre al 30 giugno di quest’anno operano sul territorio modenese 4.659 unità: pari a 162 imprese in più con una crescita congiunturale del 3,6%. L’incremento tendenziale risulta più modesto (+0,5%). La quota delle imprese giovanili sul totale cresce leggermente raggiungendo il 7,3%, in linea con i livelli regionali.

La distribuzione delle imprese giovanili per settore di attività vede la maggior parte di esse nei servizi alle imprese (25,9%); a seguire troviamo il commercio (23,8%) e le costruzioni (18,4%). Molto meno rappresentati sono invece i settori dei servizi alle persone (9,2%) e dell’agricoltura (5,7%).

L’analisi congiunturale fatta sulle attività merceologiche presenta evoluzioni positive per le tutte le categorie: le imprese manifatturiere e quelle dell’agricoltura crescono entrambe dell’1,5% rispetto al trimestre precedente, in maniera più marcata crescono le attività di alloggio e ristorazione e le costruzioni (entrambi +3,7%). In forte ripresa anche i servizi alle persone (+4,2%) ed i servizi alle imprese (+3,6%). Questi ultimi risultano gli unici due settori, insieme a quello delle costruzioni, in crescita anche rispetto al secondo trimestre 2022 anche se leggermente inferiore alla crescita congiunturale. Risultano invece meno performanti su base tendenziale gli altri settori, i quali registrano valori negativi di alcuni punti percentuali.

Analizzando la distribuzione per forma giuridica delle imprese giovanili risulta che la maggioranza dei giovani sceglie l’impresa individuale (72,9%), seguita dalle società di capitali (21,7%), mentre poco utilizzata è la forma delle società di persone (4,6%) e le “altre forme” sono residuali (0,8%).

L'andamento congiunturale del totale Modena, risulta positivo per le forme giuridiche principali: le imprese individuali crescono del 3,8%, le società di capitale segnano un +4,0%, mentre le società di persone ed i consorzi rimangono stabili. Per concludere le cooperative registrano un calo del 3,7%.

IMPRESE GUIDATE DA STRANIERI

Dopo diversi anni di incrementi, nel secondo trimestre 2023 si è arrestata la crescita delle imprese attive capitanate da stranieri in provincia di Modena. Al 30 giugno infatti, le imprese straniere attive risultano 8.570, pari a 279 imprese in meno rispetto al 31 marzo, corrispondenti ad una diminuzione congiunturale del 3,2%. Risulta migliore il confronto con l'anno precedente, dove la diminuzione si riduce allo 0,4%, pari a 31 imprese in meno.

Nonostante questo calo, aumenta la quota dell'imprenditoria straniera sul totale delle imprese modenesi che raggiunge il 13,5%, inferiore al dato regionale (13,8%).

Quasi un terzo delle imprese attive capitanate da stranieri opera nel settore delle costruzioni (32,0%), in aumento dell'1,4% rispetto a giugno del 2022, altro settore favorito è il commercio (20,9%), però in netta discesa (-3,6%). Anche l'industria manifatturiera perde un discreto numero di imprese (-4,0%), continua però a rappresentare il 15,8% delle imprese straniere. Sensibili incrementi si sono avuti invece nei servizi alle persone (+6,1%) e in agricoltura (+4,6%) anche se la loro quota continua ad essere una minima parte delle imprese totali.

Il settore preferito all'interno dell'industria manifatturiera risulta il tessile abbigliamento, con 637 imprese pari al 47,2% del totale manifatturiero, tuttavia anch'esse risentono della crisi del comparto e mostrano un calo del 9,4% rispetto giugno 2022. Un quarto delle imprese lavora nella produzione di prodotti in metallo (24,6%), in crescita del 2,2% e il 9,5% opera nella riparazione e manutenzione, anch'essa in aumento (+4,0%).

L'impresa individuale rappresenta la forma giuridica di elezione per le imprese con titolari stranieri (71,6%), ma risulta in calo tendenziale del 2,8%, sono in crescita invece le società di capitali (+9,7%) raggiungendo così un quinto del totale delle imprese a maggioranza straniera (20,5%). Rimangono residuali le altre forme societarie: le società di persone rappresentano il 5,4% e le "altre forme giuridiche" il 2,4%.

La Cina è il paese di nascita da cui provengono la maggior parte delle persone straniere che hanno cariche all'interno delle imprese modenesi: con 1.653 cariche è in diminuzione del 2,4%, segue il Marocco (-3,3%), l'Albania (+5,3%), la Romania (0,8%) e la Tunisia (1,4%). Da questi cinque paesi provengono circa la metà degli imprenditori stranieri che operano a Modena.

OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO

Gli ultimi dati a livello provinciale relativi all'indagine "Forze di Lavoro" dell'Istat risalgono all'anno 2022 e rilevano un forte incremento delle persone attive nel mondo del lavoro in provincia di Modena. In questo modo si registra sia una buona crescita degli occupati, sia delle persone in cerca di occupazione visto il maggior numero di individui che provano ad immettersi nel mercato del lavoro.

Nella media del 2022 sono 326 mila gli occupati in provincia, 14 mila in più rispetto al 2021, pari ad un aumento tendenziale del +4,5%. Tale risultato è migliore sia del dato regionale (+1,2%), sia di quello nazionale (+2,4%). Il confronto con il 2019, anno ancor privo degli effetti della pandemia, è anch'esso positivo, con una crescita di 6.000 occupati pari al +1,9%.

L'aumento degli occupati modenesi avviene soprattutto tra i lavoratori indipendenti con un risultato estremamente positivo (+19,4%), mentre i lavoratori dipendenti, che rappresentano la maggioranza, aumentano solamente dell'1,3%. Contrariamente all'anno precedente, nel 2022 sono le donne che aumentano maggiormente le fila degli occupati (+9,0%), mentre gli uomini crescono dell'1,3%.

Dopo due anni di calo, tornano a crescere le forze di lavoro, cioè le persone che cercano di entrare attivamente nel mondo del lavoro. Grazie ad un incremento di 17.000 persone, pari al 5,2%, si è raggiunto il livello precedente la pandemia. Tuttavia il mondo del lavoro non è riuscito ad assorbire del tutto l'offerta di personale, così, nonostante il sensibile allargamento della platea degli occupati, sale anche il numero delle persone in cerca di occupazione (+21,4%), portando il tasso di disoccupazione dal 4,4% al 5,1%.

Grazie all'aumento delle forze di lavoro, diminuiscono gli inattivi (-6,4%) e il corrispondente tasso di inattività passa così dal 29,1% al 25,2%.

Nel 2022 i settori economici hanno avuto andamenti molto differenti nella dinamica degli occupati: le costruzioni hanno proseguito il trend estremamente positivo dell'anno precedente (+29,4%); anche il commercio è risultato molto positivo (+15,9%) e ha recuperato le perdite subite nel 2021. L'industria è cresciuta più moderatamente (+3,4%), così come gli altri servizi (+1,6%). L'unico settore con andamento fortemente negativo risulta l'agricoltura, che ha perso il 37,5% degli occupati.

A causa di questi andamenti così differenti è cambiata la composizione percentuale degli addetti per i singoli settori: il commercio ha guadagnato posizioni dall'11,2% del totale al 15,6%, anche le costruzioni hanno accresciuto la propria quota di addetti (6,7%), mentre gli "altri servizi" si sono ridotti (39,1%).

L'industria è rimasta pressoché stabile (37,0%) confermando la provincia di Modena come una delle più industrializzate, infatti l'Emilia-Romagna ha raggiunto solamente il 27,1% degli occupati in manifattura, e nel totale Italia gli addetti manifatturieri erano fermi al 20,2%. L'agricoltura ha visto ridotta ulteriormente la propria quota rappresentando solamente l'1,5% degli addetti totali.

Un dato molto positivo è rappresentato dalla disoccupazione giovanile (15-24 anni): risulta in netta discesa sia in provincia di Modena (16,3%), ma anche in Emilia-Romagna (17,3%) e nel totale Italia (23,7%).

Tutte le variazioni tendenziali citate si riferiscono, per ogni indicatore, al confronto tra la media annuale del periodo "gennaio 2022/dicembre 2022" e quella del periodo "gennaio 2021/dicembre 2021".

Per una tendenza dell'andamento occupazionale del 2023 occorre esaminare i risultati dell'indagine Excelsior sulle previsioni di assunzione delle imprese: dopo il mese di gennaio molto positivo ci sono stati alcuni mesi in cui le assunzioni erano previste in diminuzione, tuttavia da maggio l'occupazione risulta sempre in crescita, (eccezion fatta per agosto, mese di chiusure estive) con un picco a settembre 2023 in cui si prevede un incremento congiunturale dell'85,4% nelle previsioni di assunzione. I confronti dei singoli mesi con gli stessi periodi dell'anno 2022 sono sempre positivi e spesso con incrementi a due cifre.

Infine le previsioni di Prometeia per il mondo del lavoro nel 2024 indicano un rallentamento nella crescita sia della forza lavoro (+0,7%) che degli occupati (+0,9%), tuttavia il dato rimane positivo ed aiuta nella diminuzione del numero dei disoccupati (-2,5%).

START-UP INNOVATIVE

Acquisiscono lo status di startup innovative le imprese costituite da meno di cinque anni, con fatturato inferiore a 5 milioni di euro e con determinati indicatori relativi all'innovazione tecnologica. Ad oggi rappresentano il 3,7% delle nuove società di capitali italiane e sono concentrate in alcuni settori particolari come i servizi alle imprese (76,7%). A livello geografico l'Emilia Romagna è la quarta regione italiana per numerosità con 1.041 startup innovative, pari al 7,4% del totale nazionale.

La classifica delle provincie vede Modena al diciannovesimo posto con 156 startup al 30 marzo 2023, pari all'1,1% del totale nazionale e al 15,0% del totale regionale.

In provincia di Modena, zona con imprese manifatturiere ad elevata tecnologia, vi è una quota maggiore di startup innovative nell'industria (21,1%), rispetto al totale Italia (15,5%), di queste l'11,3% opera nel settore metalmeccanico e il 2,1% nelle "altre industrie" che comprendono anche il settore biomedicale.

Tuttavia la maggior parte delle startup modenesi si occupa di fornire servizi innovativi (74,6%), con la concentrazione maggiore nei comparti della produzione di software (45,1%) e nei "servizi avanzati alle imprese" (29,6%). Infine alcune startup innovative modenesi operano nell'industria agroalimentare (2,8%) e nel commercio e ristorazione (3,5%).

TURISMO

La provincia di Modena è caratterizzata da 892 strutture ricettive, di cui il 22,3% è rappresentato da alberghi e il 77,7% da "altre strutture", costituite sostanzialmente da bed & breakfast (37,2% delle "altre strutture"), da alloggi in affitto (46,0%) e in misura minore da agriturismi (11,3%). Residuale la presenza di campeggi, ostelli e rifugi alpini.

Tuttavia, nonostante la minor quota, sono gli alberghi ad offrire il maggior numero di camere (5.620 camere, il 62,8% del totale); si tratta in gran parte di alberghi di buona qualità, infatti ben il 64,9% di essi ha più di due stelle.

Dai risultati delle statistiche regionali, la maggioranza dei 381.984 turisti che nei primi sei mesi del 2023 si sono recati a Modena ha alloggiato in alberghi (85,1%), mentre solamente l'14,9% si è rivolto alle altre strutture ricettive. Tuttavia queste ultime registrano una maggior permanenza media (3,1 giorni) contro i due giorni di permanenza negli alberghi.

In questo primo semestre del 2023 gli arrivi sono aumentati del 19,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, recuperando totalmente la perdita avutasi con la pandemia, con un andamento positivo anche rispetto al 2019 (+7,0%). I pernottamenti hanno avuto una crescita inferiore sia rispetto al 2022 (+10,9%), che rispetto al 2019 (+2,3%), arrivando al totale di 825.127.

Riguardo le motivazioni del soggiorno, il comune capoluogo e quelli limitrofi attirano visitatori interessati alla cultura e alla gastronomia (oltre che al business), l'Appennino richiama il turismo vacanziero propriamente detto, sia durante la stagione sciistica che d'estate, mentre i distretti produttivi sono meta di viaggi d'affari.

Analizzando più nel dettaglio le diverse zone della provincia, si può notare che il comune capoluogo risulta quello più visitato, con 159.443 presenze turistiche pari al 41,7% delle presenze totali, seguito da Maranello (7,9%) e da Formigine (6,6%). L'Appennino modenese arriva al 10,8%, mentre la somma di tutti gli altri comuni raggiunge il 33,0% del totale. Il confronto con il primo semestre 2022 vede un incremento del 25,9% per il comune capoluogo, tra gli altri comuni si registra un boom di

presenze per Sassuolo (+67,78%) seguito a distanza da Pavullo (+38,7%) e da San Felice (+38,1%). Le diminuzioni maggiori si registrano invece a Fiumalbo (-17,5%) e Serramazzoni (-13,7%).

La maggioranza dei turisti che arrivano in provincia di Modena proviene dall'Italia (70,9%) in aumento del 13,4%, tra di essi le regioni principali di provenienza sono la Lombardia (12,0%) e l'Emilia Romagna (11,6%). Tuttavia l'incremento più consistente proviene dai visitatori stranieri (+37,9%), suddivisi fra turisti dell'Unione Europea (17,5% del totale, in crescita del 28,6%), altri paesi europei non appartenenti alla UE (3,7%, +32,2%) e altri paesi extraeuropei che con una quota del 7,8% registrano la crescita maggiore (+69,1%).

ANALISI SWOT

Sulla base degli indicatori sin qui analizzati e dall'attività di osservazione delle dinamiche economiche provinciali è possibile elaborare una sintetica analisi SWOT (*Strengths – Weaknesses – Opportunities – Threats*) mediante la quale individuare punti di forza e di debolezza ed esaminare opportunità e minacce cui far fronte. Si intende in tal modo disporre di uno strumento aggiuntivo utile a supportare le scelte strategiche e a razionalizzare i processi decisori.

<p>PUNTI DI FORZA</p> <hr/> <p>Propensione all'export Tenuta tessuto imprese Produzioni tipiche d'eccellenza</p>	<p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <hr/> <p>Ridotta propensione all'innovazione Dotazione infrastrutturale Carenza figure professionali allineate ai fabbisogni delle imprese</p>
<p>OPPORTUNITA'</p> <hr/> <p>Tecnopoli Transizione digitale ed ecologica Marketing territoriale Orientamento al lavoro e formazione Distretti produttivi/reti d'impresa Scalo merci</p>	<p>MINACCE</p> <hr/> <p>Elevati costi energetici Elevata inflazione Lentezza della giustizia ordinaria Burocrazia Ripercussione economiche conflitti in corso e potenziali</p>

I VINCOLI NORMATIVI

Il sistema della Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, che, ai sensi della L. 580/1933, sono enti pubblici dotati di autonomia funzionale che svolgono, nell'ambito della circoscrizione di competenza, sulla base del principio di sussidiarietà, "*funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali*", dal 2015 è interessato da un processo di riforma ad opera del D. Lgs. 25 novembre 2016, n. 219, non ancora completamente attuato.

La predetta riforma ha introdotto importanti novità in relazione all'organizzazione, alle funzioni e al finanziamento degli Enti camerali, in particolare mediante:

- la riduzione del numero delle Camere di Commercio a non più di 60, attraverso l'accorpamento, la razionalizzazione delle sedi e del personale (e delle Aziende speciali, mediante accorpamento in aziende nazionali), con conseguente rideterminazione delle circoscrizioni territoriali e delle dotazioni organiche, come previsto dal Decreto MISE 16 febbraio 2018, pubblicato in G.U. il 9 marzo 2018. Attualmente i processi di accorpamento e riorganizzazione delle Camere di Commercio, così come previsti dai sopracitati provvedimenti normativi, si stanno perfezionando, anche sulla scorta di recenti disposizioni che ne hanno stabilito termini precisi, pena il commissariamento degli Enti morosi;
- la ridefinizione dei compiti e delle funzioni degli Enti Camerali mediante la conferma di funzioni c.d. tradizionali in materia di pubblicità legale mediante la tenuta del registro imprese, di tutela del consumatore, vigilanza sulla sicurezza e conformità dei prodotti e sugli strumenti soggetti alla metrologia legale, rilevazione dei prezzi, rilascio certificati d'origine e documenti per l'esportazione e il rafforzamento e l'introduzione di ulteriori competenze. Con Decreto MISE del 7 marzo 2019, pubblicato il 30 aprile 2019 sono stati ridefiniti i servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire su tutto il territorio nazionale con riguardo alle funzioni amministrative ed economiche (di cui all'art. 2, co. 2 della L. 580/93), nonché gli ambiti prioritari di intervento con riferimento alle funzioni promozionali;
- la conferma della riduzione degli oneri per il diritto annuale a carico delle imprese, già disposta dall'articolo 28 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114.

La normativa di riordino del sistema camerale aveva previsto la gratuità degli incarichi negli organi camerali, diversi da quelli dei Collegi dei revisori dei conti. L'art. 1, comma 25 bis del D.L. 228/2021, introdotto dalla legge di conversione n. 15/2022, ha previsto il superamento del predetto regime di gratuità, rinviando ad un successivo decreto, la determinazione dei criteri per il trattamento economico, nei limiti delle risorse disponibili, senza che possa essere previsto un incremento del diritto annuale.

Con decreto del 13 marzo 2023 il MIMIT, di concerto con il MEF ha definito i criteri ed i limiti massimi degli emolumenti spettanti ai componenti degli organi amministrativi delle Camere di Commercio.

A completamento della riforma, il sistema camerale è in attesa della determinazione dei diritti di segreteria e delle tariffe dei servizi obbligatori, da parte del MISE di concerto con il MEF, sulla base dei costi standard di gestione e fornitura dei servizi medesimi.

Infine, per il Sistema camerale risulta essere di particolare importanza la recente sentenza n. 210/2022 nella quale la Corte Costituzionale ha dichiarato costituzionalmente illegittime alcune norme di contenimento della spesa pubblica, contenute nel D.L. 112/2008, D.L. 78/2010, D.L. 95/2012 e D.L. 64/2014, che, nel periodo 2017-2019, hanno imposto alle Camere di Commercio l'obbligo di versamento ad apposito capitolo del Bilancio dello Stato dei risparmi di cui alle disposizioni legislative che stabilivano "tetti" in ordine a diverse tipologie di spese.

Si tratta delle norme che dal 1 gennaio 2020 sono state tutte - o quasi – abrogate / disapplicate a favore dell'attuale unico limite sulle spese di per l'acquisto di beni e servizi di cui all'art. 1, commi da 590 a 602 della L. 160/2019 (rispetto al quale, da tale anno, viene calcolato il versamento da operare annualmente).

La pronuncia potrebbe avere un notevole impatto, sia in termini di rimborso delle somme versate, sia in relazione ai versamenti futuri, che potrebbero essere messi in discussione.

Circa quest'ultimo aspetto, in particolare, si segnala infatti che è vero che la sentenza non considera l'attuale normativa, ma è anche vero che la medesima origina dagli stessi presupposti e principi che la Corte Costituzionale ha messo in discussione.

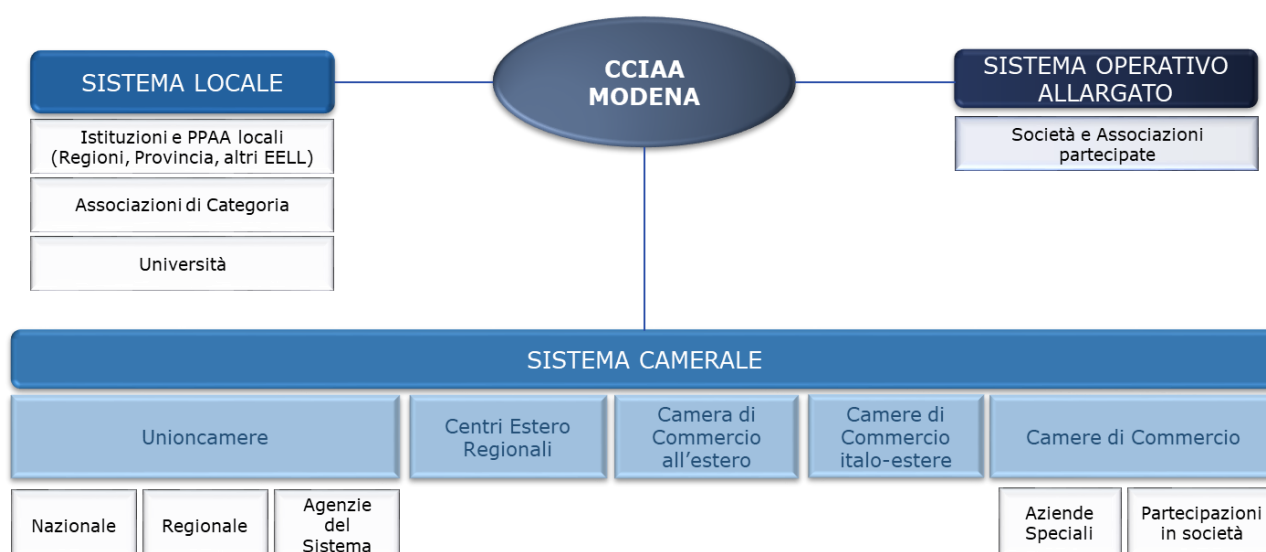
A motivo di ciò, in adesione all'invito di Unioncamere ed in linea con la posizione delle altre Camere di Commercio, dal 2023 l'Ente camerale ha disposto di non effettuare il versamento delle somme, di cui alla L. 160/2019, accantonando le risorse in un apposito fondo di bilancio.

IL SISTEMA DI GOVERNANCE INTEGRATA

Ciascuna Camera profila il proprio assetto organizzativo con l'obiettivo di meglio perseguire i compiti che la norma le assegna.

A tale scopo favorisce relazioni istituzionali nell'ambito delle quali elabora strategie e definisce azioni di intervento per favorire politiche di promozione, sviluppo e tutela del mercato. I rapporti di collaborazione attivati dalla Camera di commercio di Modena coinvolgono Istituzioni e PPAA locali, Associazioni di categoria, Università e Scuole, Società e Associazioni partecipate, soggetti afferenti al sistema camerale, quali Unioncamere nazionale e regionale, altre Agenzie e società del sistema, altre Camere di commercio italiane ed estere.

Promec (PROmozione Modena EConomica), l'azienda speciale istituita dalla Camera di commercio di Modena per l'internazionalizzazione, nell'ambito del processo di riforma del sistema camerale, confluisce in una newco denominata Promos Italia soc. cons. a r.l., partecipata dalla Camera di Commercio di Modena al 5%.



3. IL CONTESTO INTERNO

L'ORGANIZZAZIONE

La dotazione organica di 108 posti, approvata con delibera di Giunta n. 158 del 31.10.2002, è stata rideterminata in 65 posti dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 8 agosto 2017, nell'ambito della riforma avviata con il D.Lgs 219/2016.

Lo stesso decreto ministeriale ha disposto il divieto di assunzione o l'impiego di nuovo personale o il conferimento di incarichi a qualsiasi titolo e con qualsiasi tipologia contrattuale fino all'adozione degli atti di programmazione dei fabbisogni ex art. 6 del D.Lgs. 165/2001 tenuto conto del riassetto dei servizi e degli ambiti prioritari di intervento individuati dal Ministero. Il prospetto che segue dà conto delle dinamiche intervenute negli ultimi anni.

Categoria	Pianta organica (Delibera n.158 del 31.10.02)	Pianta organica (Decreto MISE)	Personale in servizio al 31.12.18	Personale in servizio al 31.12.19	Personale in servizio al 31.12.20	Personale in servizio al 31.12.21	Personale in servizio al 31.12.22	Personale in servizio al 30.09.23
Segretario Generale	1	1	1	1	1	1	1	1
Dirigenti	2	1	1	1	1	1	1	1
Funzionari ed EQ - ex Cat. D	34	27	18	17	17	15	14	18
Istruttori - Ex Cat. C	63	33	34	34	32	34	37	38
Operatori esperti Ex Cat. B	4	2	2	2	2	2	2	2
Operatori Ex Cat. A	4	1	1	1	1	1	1	1
Totale	108	65	57	56	54	54	56	61

Il [PIAO 2023-2025](#) (approvato con determina presidenziale d'urgenza n. 1u del 30 gennaio 2023) ed il suo [aggiornamento](#) (approvato con delibera di Giunta n. 104 del 18 luglio 2023), nel delineare il fabbisogno del personale, anche mediante indici di dimensionamento e valutazioni di benchmarking con gli altri Enti del sistema camerale) e la relativa sostenibilità economica, hanno confermato nei numeri la dotazione organica già autorizzata dal MISE, modificandone la consistenza interna, con attribuzione di un minor peso alla Categoria D – Funzionari ed Elevate Qualificazioni, a vantaggio della categoria C - Istruttori.

E' possibile ipotizzare in questa sede che la vacanza attualmente prevista al 01/01/2024 di 5 unità di personale (che verrà a determinarsi per effetto di una cessazione per pensionamento con decorrenza 01/01/2024), pari al 7,69% della dotazione prevista, sarà coperta nell'arco dei cinque anni di mandato, così come le ulteriori cessazioni dal servizio che si realizzeranno nello stesso periodo di riferimento.

Categorie	Dotazione definita con DM 16/02/2018	Rimodulazione dotazione organica	Presenti in servizio previsti al 31/12/2023	Vacanze al 01/01/2024	Cessazioni previste 2024-2028	Assunzioni previste 2024-2028
Dirigenti	2	2	2	-	1	1
Funzionari ed EQ	27	18	18	-	6	6
Istruttori	33	42	38	5	11	14
Operatori esperti	2	2	2	-	2	2
Operatori	1	1	1	-	1	1
	65	65	61	5	21	24

L'esternalizzazione di alcuni servizi o attività, mediante convenzioni con società del sistema camerale, consente infine di delegare la parte operativa di taluni servizi riservando al personale camerale un compito esclusivamente gestionale.

L'attuale assetto delle Aree organizzative della Camera di Commercio di Modena è il seguente:

Funzioni in staff al Segretario Generale

Controllo di gestione

AREA DIRIGENZIALE N.1

Dirigente Avv. Massimiliano Mazzini – Vice Segretario Generale Vicario

Segreteria Direzionale e Affari generali

Segreteria Generale

Protocollo

Ufficio Legale

Relazioni esterne e Stampa

Risorse finanziarie, umane e patrimoniali

Personale

Provveditorato

Ragioneria

Controlli, Verifiche, Sanzioni e Diritto Annuale

Sviluppo delle Imprese

Promozione Interna

Formazione

Statistica e Studi

AREA DIRIGENZIALE N.2

Dirigente: Avv Stefano Bellei – Segretario Generale – Conservatore

Registro Imprese

Registro delle Imprese

Albi e Ruoli

Albo Artigiani

Firma digitale (in service)

Vidimazione Libri Sociali (in service)

Certificazione (in service)

Tutela del mercato

Borsa Merci

Brevetti

Certificazione Estera

Protesti

Giustizia Alternativa

LE RISORSE E I VINCOLI FINANZIARI

La riforma delle Camere di commercio ha inciso significativamente sulle scelte dell'Ente, che ha infatti ritenuto di dover mantenere un atteggiamento prudentiale sia in relazione ai possibili investimenti di lungo termine, che alle politiche di assunzione del personale, proseguendo inoltre nell'azione di contenimento dei costi ed efficientamento della propria struttura.

Sulla progressiva riduzione del diritto annuale avviata nel 2015 (- 35% nel 2015, - 40% nel 2016 e - 50% nel 2017), così come modificata in sede di conversione nella Legge 11 agosto 2014, n. 114 del D.L. 24 giugno 2014 n. 90, "Misure Urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari", sono poi intervenuti tre successivi Decreti del Ministro dello Sviluppo Economico e del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (22 maggio 2017, 12 marzo 2020 e 23 febbraio 2023), che hanno autorizzato l'incremento del 20% della misura del diritto annuale quale fonte di finanziamento di specifici progetti di rilievo nazionale, per le annualità 2017-2019, 2020-2022 e 2023-2025.

Si ritiene pertanto molto probabile che oltre all'incremento di diritto annuale già autorizzato per gli anni 2024 e 2025, si possa prevedere la riproposizione della stessa misura anche per il successivo triennio.

Nel quinquennio in esame le risorse economiche a disposizione del sistema camerale modenese devono pertanto ipotizzarsi sostanzialmente stabili. In particolare si fa riferimento alle risorse provenienti dal sistema imprenditoriale sotto forma di diritto annuale, principale componente dei proventi camerali, anche in relazione alla misura correlata al fatturato registrato dalle imprese nell'anno precedente.

Anche per i diritti di segreteria si conferma in tutto l'arco dei cinque anni - pur se si è in attesa del decreto di rideterminazione dei diritti e delle tariffe - una sostanziale stabilità, determinata in particolare dalla maggiore disponibilità di banche dati telematiche, che a fronte dei minori diritti fissati rispetto a quelli esigibili a sportello, garantiscono alle interrogazioni via "web" una disponibilità continuativa. Se ne prevede invece un incremento rispetto agli anni precedenti, determinato dagli adempimenti connessi al nuovo "Registro dei titolari effettivi".

Anche i proventi derivanti da contributi, rimborsi e gestioni di servizi di natura commerciale segneranno una sostanziale stabilità nei valori complessivi, pur se si stima un consolidamento di alcune attività commerciali, in particolare riferite alle attività di giustizia alternativa, al netto di eventuali ulteriori modifiche normative.

Per la gestione finanziaria si ipotizzano saldi immutati nell'arco dei cinque anni considerati; le previste dismissioni ed acquisizioni di quote societarie sono ininfluenti rispetto ai proventi mobiliari.

La gestione straordinaria evidenzia gli effetti dei principi contabili (Doc. 3, "Trattamento contabile delle operazioni tipiche delle CCIAA", sezione 1. Diritto annuale, allegato alla Circolare MISE n. 3622/C del 05/02/2009 e successive circolari e note Mise di chiarimento del 2009 e 2010) sia in relazione ai proventi straordinari di natura promozionale che alla gestione del diritto annuale e dei relativi ruoli emessi; le dinamiche del diritto annuale, così come definite nei suddetti principi contabili, producono infatti necessariamente sopravvenienze, che qui si è stabilito di prevedere in misura molto prudente, anche se determinano in misura sostanziale gli avanzi di bilancio.

Nella gestione straordinaria vengono considerati inoltre i possibili rimborsi, derivanti dalla sentenza delle Corte Costituzionale n. 210/2022, con la quale è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale delle disposizioni normative che impongono agli Enti camerali l'obbligo di riversare al bilancio dello Stato i risparmi conseguiti in attuazione delle norme di contenimento delle spese, limitatamente al periodo dal 01/01/2017 al 31/12/2019, di cui si è dato conto nell'ambito del contesto normativo.

GLI IMPIEGHI DELLE RISORSE

L'impiego delle risorse tiene conto dei seguenti elementi:

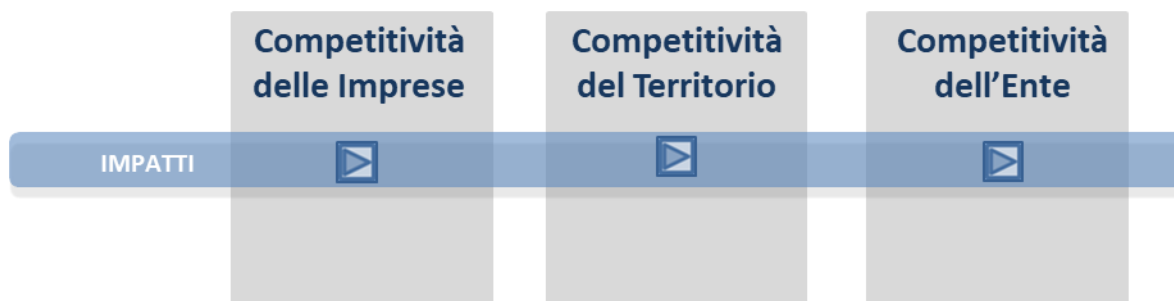
- gli oneri per il personale dipendente segneranno un incremento per le previste assunzioni ai fini della copertura dei fabbisogni rideterminati con Decreto MISE, anche sulla base del riassetto dei servizi e degli ambiti prioritari di intervento individuati dal Ministero;
- gli oneri di funzionamento (che comprendono, oltre alle spese di mantenimento della struttura, anche i costi per la gestione degli immobili detenuti a fini promozionali e di collaborazione istituzionale, le quote di sistema e gli oneri per l'autogoverno dell'Ente) si stimano sostanzialmente stabili negli anni considerati. L'incremento in misura pari almeno al tasso d'inflazione nei rinnovi dei contratti delle diverse forniture trova infatti un utile bilanciamento nella politica di razionalizzazione ed efficacia organizzativa delle risorse impiegate, politica questa che ha visto da sempre impegnata la nostra Amministrazione; non altrettanto può assicurarsi in relazione ai costi energetici, soggetti a variabili non governabili internamente e non adeguatamente contrastabili con misure di razionalizzazione;
- la voce per ammortamenti ed accantonamenti, pur evidenziando una sostanziale stabilità determinata dall'accantonamento a fondo di svalutazione crediti per diritto annuale, è influenzata dalle dinamiche degli ammortamenti, esito degli investimenti realizzati;
- la gestione straordinaria valorizza i conti di onere straordinario di natura promozionale e quelli correlati alla gestione del diritto annuale.

In presenza di una sostanziale stabilità nei proventi e negli impieghi, le risorse da distribuire per interventi economici non subiranno nel periodo di riferimento scostamenti di rilievo, al netto degli anni di maggiore disponibilità per la restituzione dei versamenti di cui si è detto in precedenza, che si è previsto avvenga ad anni alterni. Nella tabella seguente sono delineate le ipotesi formulate (in migliaia di euro).

FONTI	2024	2025	2026	2027	2028
Diritto annuale	9.350	9.350	9.350	9.350	9.350
Diritti di segreteria	4.400	4.400	4.400	4.400	4.400
Altri proventi	830	830	850	830	850
Gestione finanziaria	70	70	70	70	70
Gestione straordinaria	280	1.000	330	1.000	330
TOTALI FONTI (A)	14.930	15.650	15.000	15.650	15.000
IMPIEGHI	2024	2025	2026	2027	2028
Personale	3.950	4.000	4.000	4.000	4.000
Funzionamento	4.400	4.400	4.350	4.350	4.350
Ammortamenti e accantonamenti	3.380	3.450	3.400	3.400	3.350
TOTALI IMPIEGHI (B)	11.730	11.850	11.750	11.750	11.700
DISPONIBILITA' (A-B)	2024	2025	2026	2027	2028
Interventi economici	3.200	3.800	3.250	3.900	3.300

4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI

Gli obiettivi strategici sono sviluppati ed aggregati in 3 macro Aree Strategiche, per meglio dare conto, anche a livello di sistema camerale, dei risultati aggregati delle politiche camerali e per gestire più adeguatamente il concatenarsi dei diversi programmi pluriennali.



La definizione degli obiettivi strategici deriva da un'analisi congiunta dei fattori interni ed esterni di contesto e dei bisogni più rilevanti della collettività; identificano le principali aree di impatto che l'azione dell'Ente camerale intende produrre sull'ambiente di riferimento e quindi fanno riferimento ad orizzonti temporali pluriennali.



COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE

Gli obiettivi intendono agire sulle leve competitive utili alle imprese per le proprie strategie di sviluppo.

Internazionalizzazione

La provincia di Modena, notoriamente, è fortemente vocata verso i mercati esteri.

Nei momenti di difficoltà, anche legati alla recente pandemia, le aziende che sono riuscite a mantenere elevati i livelli di export, meno hanno risentito delle crisi.

La Camera dovrà pertanto garantire un adeguato sostegno alle imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni, per favorire il loro processo di internazionalizzazione.

Ciò non solo attraverso il sostegno alla società “in house” Promos Italia, ma anche mediante specifici bandi per la concessione di contributi, eventualmente in collaborazione con strutture regionali e nazionali.

Si colloca in questo contesto anche la realizzazione del progetto di Internazionalizzazione delle imprese emiliano-romagnole, nell’ambito di quelli autorizzati dal Ministero dello Sviluppo Economico e finanziati con l’incremento del 20% del diritto annuale, gestita insieme alla Regione.

Transizione digitale ed ecologica

Il trasferimento tecnologico, soprattutto per le piccole e medie imprese che non dispongono di proprie strutture di ricerca, rappresenta un elemento essenziale per favorire quei processi di innovazione necessari per il mantenimento della competitività in un mercato ormai globale.

E’ ancora attuale l’idea di creare un grande parco scientifico tecnologico presso gli edifici delle ex Fonderie Corni all’interno del quale collocare, tra le altre, imprese innovative di tutti i settori tecnologici, laboratori di ricerca dell’Università e la fondazione Democenter.

Quest’ultima, anche, eventualmente, attraverso una riorganizzazione, deve diventare punto di riferimento per il trasferimento tecnologico, in stretta collaborazione con l’Università di Modena e Reggio Emilia.

Le direttrici verso le quali indirizzare le attività della fondazione sono quelle dell’Automotive, della cosiddetta Hydrogen Valley, della Meccanica e mecatronica, dell’Information Technology e del Biomedicale. Circa quest’ultima, da ricordare il concreto contributo del Tecnopolo di Mirandola, che può diventare un modello virtuoso a cui tendere.

Rispetto al tema dell’innovazione, sarà inoltre essenziale rafforzare la collaborazione con l’Università, contribuendo a renderla sempre più vicina ai bisogni delle nostre imprese, anche nella logica di una formazione specialistica che intercetti tali bisogni.

I Punti Impresa Digitale forniranno inoltre il supporto camerale per la diffusione della cultura digitale nelle aziende, mediante progettualità da svilupparsi usufruendo delle risorse finanziate con l’incremento del 20% del diritto annuale.

La legge di riforma del sistema Camerale ha assegnato alle Camere di commercio competenze in materia ambientale nonché di supporto alle piccole e medie imprese su dette tematiche.

Alle imprese è richiesto un effort sempre maggiore in ottica ambientale e sociale. L’impegno della Camera dovrà essere rivolto ad iniziative per la diffusione di buone pratiche di gestione ambientale secondo un approccio orientato alla sostenibilità, alla responsabilità e all’efficienza energetica.

Si ipotizzano altresì iniziative in tema di economia circolare.

Sviluppo e Qualificazione aziendale e dei prodotti

Tra le nuove funzioni assegnate alle Camere figurano anche quelle volte alla qualificazione aziendale e dei prodotti per valorizzare le competenze, l’innovazione, la sostenibilità e l’origine dei prodotti realizzati.

Si tratta di funzione che merita di essere ulteriormente proseguita e rafforzata, anche mediante la collaborazione con organismi di livello locale e/o nazionale, specie in raccordo con le iniziative di

promozione dei prodotti tipici DOP e IGP del territorio e a marchio Tradizione e Sapori di Modena (cfr. infra, obiettivo Marketing territoriale).

Si collocano in quest'ambito pure le Iniziative a sostegno dello sviluppo d'impresa nelle sue varie forme, femminili, giovanili, cooperative, artigiane, industriali, agricole e del commercio e servizi.

Occorre strutturare specifiche progettualità al riguardo, in collaborazione con le Associazioni e i Comitati di settore, anche al fine della nascita di nuove imprese.

Orientamento al lavoro e formazione

La legge di riforma del sistema Camerale ha assegnato alle Camere di commercio la funzione di orientamento al lavoro e alle professioni, anche mediante la collaborazione con i soggetti pubblici e privati competenti, in coordinamento con il Governo e le Regioni.

La Camera intende facilitare l'incontro tra mondo della scuola e mondo del lavoro, favorendo modelli di apprendimento utili alla formazione culturale e metodologica dei nostri giovani con l'obiettivo di innestare l'apprendimento delle competenze che di volta in volta si renderanno necessarie a fronte dei mutevoli scenari tecnologici.

Il ruolo della scuola e della formazione deve pertanto essere valorizzato e attualizzato.

Per farlo, è necessario creare un "ponte" tra le imprese e gli istituti di formazione a qualsiasi livello, cercando di perseguire l'interscambio non solo tra imprenditori e ragazzi, ma anche tra imprenditori e formatori, mettendo le imprese a disposizione degli studenti e delle scuole per stage, tirocini ma anche per mostrare agli insegnanti le nuove tecnologie. In questo quadro gli ITS possono svolgere un ruolo fondamentale e vanno aiutati.

In questo contesto si inserisce uno dei quattro progetti finanziati con l'incremento del 20% del diritto annuale, il progetto "Formazione Lavoro", pensato per supportare il processo di certificazione delle competenze e per diffondere un canale di istruzione e formazione professionalizzante alternativo e complementare all'istruzione terziaria (ITS).

COMPETITIVITA' DEL TERRITORIO

Gli obiettivi intendono agire sugli elementi di contesto territoriale, nell'ambito dei quali le imprese operano, per agevolarne le azioni di sviluppo.

Promozione infrastrutture

L'adeguatezza delle infrastrutture rappresenta un elemento essenziale al fine dello sviluppo dei territori di riferimento.

Pur non avendo competenze dirette, l'ente intende promuovere iniziative che favoriscano l'attuazione di programmi infrastrutturali in quanto il territorio rappresenta l'elemento privilegiato su cui agire per fornire alle imprese, che ivi insistono, gli strumenti necessari per la loro competitività.

La Camera di Commercio può svolgere una funzione propositiva e di stimolo, oltreché di coordinamento con riferimento alla viabilità primaria e secondaria (si pensi al prolungamento della A22 - Campogalliano-Sassuolo ed alla Cispadana).

Senza dimenticare il sistema intermodale ed i nodi logistici, come ad esempio lo Scalo Merci di Marzaglia.

Sarà utile valutare anche l'attivazione di sinergie con i vicini aeroporti ed in particolare con quello di Bologna.

Il concetto di infrastrutture deve essere inteso in senso ampio, comprendendo anche quelle digitali.

Il potenziamento di queste ultime (in particolare la banda larga) può diventare un utile elemento per accrescere la competitività dei territori, soprattutto di quelli raggiungibili con maggiori difficoltà per ragioni morfologiche (zone montane e pedemontane).

Marketing territoriale

L'Ente camerale deve sviluppare i fattori di caratterizzazione e di attrazione della provincia, promuovere e far conoscere ai potenziali investitori le opportunità che esso offre, i propri punti di forza e le eccellenze.

Attrarre nuovi investitori è infatti essenziale in un territorio come quello modenese costituito perlopiù da piccole aziende.

Anche il contesto culturale resta fondamentale per lo sviluppo economico e sociale della nostra provincia. La cultura rappresenta peraltro uno dei nuovi orizzonti funzionali delle Camere di Commercio introdotti dalla riforma del 2016.

Il Festival della Filosofia ha dimostrato che Modena può avere una caratura nazionale ed internazionale in quest'ambito, dovendo tuttavia essere affiancato da altre iniziative (quali, ad esempio quella riguardante il completamento del Polo Sant'Agostino).

Questo introduce il tema dello sviluppo turistico, che sta crescendo e superando i livelli pre-pandemia e che pertanto merita di essere ulteriormente sostenuto.

Già dal 2022 è attivo il Territorio turistico Modena-Bologna e successivamente è stata individuata in ModenaTur la DMO, al pari di Bologna Welcome per il territorio bolognese.

Quest'ultima può rappresentare un punto di riferimento e di dialogo per far sì che anche Modena abbia uno strumento adeguato, riconosciuto come unico punto di riferimento su cui far confluire tutte le risorse per la promo-commercializzazione del territorio e dei suoi prodotti turistici.

In quest'ambito si colloca pure l'argomento riguardante le fiere.

E' noto che Modena Fiere sia oggi partecipata esclusivamente da Bologna Fiere.

Ciò non significa, tuttavia, che la Camera di Commercio debba abdicare rispetto al proprio ruolo di sostegno alle fiere che si svolgono sul territorio; l'Ente potrà – ed anzi dovrà – optare per quelle iniziative che effettivamente rappresentano un valore per l'economia modenese. In prospettiva, si potrà in ogni caso valutare una più stretta sinergia con l'Ente fieristico bolognese, sempre nella logica di garantire il supporto alle fiere di interesse per Modena.

Sarebbe tuttavia riduttivo, in tema di marketing territoriale, limitarsi al supporto delle fiere che si svolgono presso il quartiere fieristico di Modena.

La Camera dovrà infatti supportare anche le iniziative diffuse sul territorio provinciale, anche – ma non solo - nella logica della valorizzazione dei centri storici delle nostre città a sostegno delle attività commerciali ivi insediate.

Il turismo invernale ed estivo, poi, rappresenta una grande opportunità per la montagna e in generale per le aree interne, ma occorre essere consapevoli che le imprese di quei luoghi incontrano maggiori difficoltà; sarà pertanto necessario operare per garantire un'adeguata infrastrutturazione di quei territori, per quanto concerne non solo i collegamenti stradali ma anche a livello informatico (banda ultra-larga).

In una provincia come quella modenese che può vantare il maggior numero di marchi a tutela europea nel panorama nazionale, il settore agroindustriale rappresenta indiscutibilmente un elemento di forte caratterizzazione.

Occorrerà pertanto mantenere l'impegno verso "Piacere Modena" – oggi trasformata in una società consortile nata dalla fusione tra la FAMO e Palatipico Srl - che assomma tutti i Consorzi dei prodotti DOP ed IGP modenesi, proseguendo altresì la valorizzazione del marchio camerale Tradizioni e Sapori di Modena.

Tutela della legalità

La competitività di un territorio non può prescindere dal pieno rispetto della legalità.

Il coordinamento con le Istituzioni, le Imprese, i Sindacati deve servire a non abbassare mai la guardia nei confronti della criminalità organizzata.

La Camera dovrà partecipare ai tavoli di coordinamento, senza tralasciare iniziative proprie, quali ad esempio il bando sicurezza, anche, eventualmente, opportunamente aggiornato.

Resta infine essenziale la collaborazione con le Forze dell'Ordine, le quali sempre più spesso si riferiscono alle banche dati camerale per lo svolgimento delle loro indagini concernenti reati che coinvolgono o comunque interessano le imprese.

Sono, infine, molti anni che le Camere svolgono un ruolo importante sul tema della risoluzione alternativa delle controversie. La positiva esperienza camerale su tali tematiche ha trovato riscontro in recenti disposizioni normative che riconoscono le stesse Camere quale luogo per la gestione delle procedure di allerta circa lo stato di crisi e di insolvenza dell'impresa.

Si tratta di ambiti rispetto ai quali la Camera di Modena dovrà ulteriormente posizionarsi, anche, eventualmente, potenziando la collaborazione già in essere con altri Enti ed Organismi che svolgono un ruolo su dette tematiche (ad esempio il Tribunale).

Le Camere di commercio hanno il compito di vigilare sul mercato e di favorirne la regolazione, tramite la promozione di regole certe ed eque, la trasparenza delle pratiche commerciali, lo sviluppo di iniziative volte a favorire la correttezza dei comportamenti degli operatori.

La Camera interviene inoltre in qualità di garante della fede pubblica e del consumatore mediante una serie di attività istituzionali che vanno dalla metrologia legale alla sorveglianza sugli strumenti di misura, dalla lotta alla contraffazione sui prodotti ai concorsi a premio.

Per contrastare situazioni che incidono sul libero ed etico agire sul mercato, dovranno inoltre proseguire le attività di aggiornamento e la diffusione delle informazioni del Registro Imprese, favorendo in tal modo la trasparenza ed il contrasto all'illegalità nell'economia.

COMPETITIVITA' DELL'ENTE

Gli obiettivi intendono agire direttamente sulla Camera di commercio, perché qualità e tempestività dei servizi offerti rappresentano per le imprese un valore aggiunto particolarmente apprezzato.

Semplificazione

E' essenziale che la Camera di Commercio sia efficiente ed operi senza appesantimenti a carico delle imprese.

Lo snellimento delle procedure amministrative è da tempo una delle principali attenzioni dell'Ente modenese. L'obiettivo è quello di proseguire nella strada già intrapresa di adeguare la velocità dell'apparato amministrativo a quello delle aziende e del mercato, mediante l'erogazione di servizi prevalentemente in tempo reale o per via telematica.

Per fare questo occorrerà continuare a diffondere modelli basati sulla telematizzazione delle pratiche e delle relazioni.

Il miglioramento dei processi di automazione potrà consentire inoltre di liberare risorse da impiegare verso attività a maggior valore aggiunto.

Efficienza e qualità dei servizi

L'opinione pubblica è sempre più attenta all'operato della Pubblica Amministrazione, con particolare riferimento agli aspetti connessi alla tempestività dei servizi erogati ed ai relativi costi. Il perseguimento dell'efficienza gestionale e organizzativa dell'Ente intende rappresentare un acceleratore delle dinamiche dello sviluppo economico e della competitività delle imprese.

Inoltre ottimizzare il sistema delle relazioni istituzionali intrattenute dall'Ente per il perseguimento delle strategie rappresenta un nodo di particolare rilevanza per amministrazioni come le Camere di Commercio, autonomie funzionali stabilmente inserite in un sistema locale, nazionale ed internazionale che ne amplifica l'azione e l'incisività. Individuare le relazioni e le partnership istituzionali strategiche ed ottimizzarne le azioni effettuate in collaborazione, specie la partecipazione alle azioni del sistema camerale, si confermano pertanto programmi da perseguire anche nei prossimi anni.

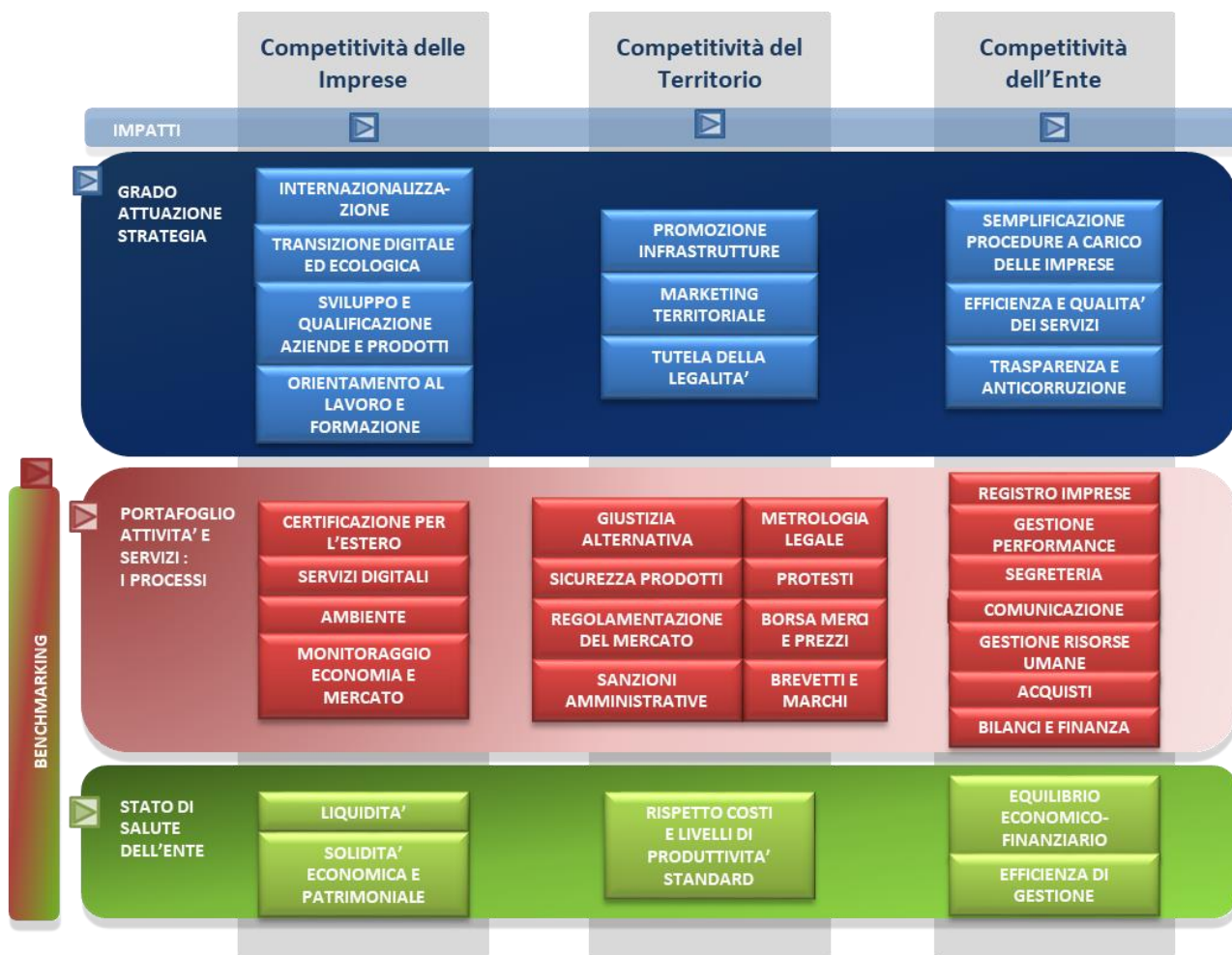
Andranno costantemente misurate e verificate l'efficacia e l'efficienza dell'amministrazione e la ricaduta in termini di servizi resi alla collettività (al sistema generale delle imprese), intervenendo in particolare sulla qualità dei servizi erogati.

Trasparenza e anticorruzione

Si proseguirà nell'attuazione degli adempimenti previsti da:

- L. 190/2012 sull'anticorruzione,
- D.Lgs. 33/2013 sugli obblighi della trasparenza.

In particolare verrà data attuazione alle misure di prevenzione della corruzione ed in particolare monitorata la sezione "Amministrazione Trasparente" del sito camerale, che rappresenta una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione e favorisce altresì la partecipazione di cittadini e imprese alle attività della pubblica amministrazione.



Le scelte strategiche si declinano quindi, annualmente, in obiettivi operativi, che coinvolgono nel loro ambito anche tutti i processi gestiti dalla Camera in termini di efficienza e qualità, come rappresentato dall'albero della *performance*.



Aree strategiche	Obiettivi strategici	Processi coinvolti
Competitività delle imprese	Internazionalizzazione	D1.1 - Servizi di informazione, formazione e assistenza all'export D1.2 - Servizi certificativi per l'export
	Transizione digitale ed ecologica	D2.1 - Servizi per la digitalizzazione delle imprese (PID) D2.2 - Servizi connessi all'agenda digitale D5.1 - Iniziative a sostegno dello sviluppo sostenibile D5.3 - Pratiche ambientali e tenuta registri in materia ambientale
	Sviluppo d'impresa, Qualificazione aziendale e dei prodotti	D6.1 - Iniziative a sostegno dello sviluppo d'impresa D6.2 - Qualificazione delle imprese, delle filiere e delle produzioni
	Orientamento per il lavoro e Formazione	D4.1 - Servizi per l'accesso al mondo del lavoro D4.2 - Orientamento e creazione d'impresa D4.3 - Certificazione competenze
Competitività del territorio	Promozione infrastrutture	D6.1 - Iniziative a sostegno dello sviluppo d'impresa
	Marketing territoriale	D3.1 - Servizi a sostegno del turismo, della cultura e delle eccellenze territoriali
	Tutela della legalità	D6.3 - Tutela della legalità e contrasto alla criminalità C2.1 - Tutela della proprietà industriale C2.2 - Tutela della fede pubblica e del consumatore e regolazione del mercato C2.3 - Informazione, vigilanza e controllo su sicurezza e conformità prodotti C2.4 - Sanzioni amministrative C2.5 - Metrologia legale C2.6 - Registro nazionale dei Protesti C2.7 - Servizi di composizione delle controversie e delle situazioni di crisi C2.8 - Rilevazione prezzi e borse merci
Competitività dell'Ente	Semplificazione	C1.1 - Gestione del Registro imprese, Albi ed elenchi C1.2 - Gestione del SUAP D6.4 - Osservatori economici e rilevazioni statistiche
	Efficienza e qualità servizi	A1.1 - Pianificazione, monitoraggio e controllo Ente A1.3 - Organizzazione camerale A2.1 - Gestione e supporto Organi A2.2 - Promozione e sviluppo dei servizi camerali A2.3 - Protocollo e gestione documentale B1.1 - Gestione del personale B2.1 - Acquisti B2.2 - Patrimonio e servizi di sede B3.1 - Diritto annuale B3.2 - Contabilità e finanza F1.1 - Valorizzazione patrimonio camerale
	Trasparenza e anticorruzione	A1.2 - <i>Compliance</i> normativa A3.1 - Comunicazione